GIUSEPPE VERDI

—

# RIGOLETTO

Melodramma in 3 atti

# RIGOLETTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**Francesco Maria Piave**

MUSICA DI

## GIUSEPPE VERDI

---

GENOVA

1870

## ATTORI

—

Il Duca di Mantova
Rigoletto, suo Buffone di corte
Gilda, di lui figlia
Sparafucile, bravo
Maddalena. sua sorella
Giovanna, custcde di Gilda
Il Conte di Monterone
Marullo, Cavaliere
Borsa Matteo, cortigiano
Il Conte di Ceprano
La Contessa sua sposa
Usciere di corte
Paggio della Duchessa

Cavalieri, Dame, Paggi, Alabardieri,

La scena si finge nella città di Mantova
e suoi dintorni

Epoca il secolo XVI

N. B. Le indicazioni di destra a sinistra si intendono sempre dal lato dello spettatore

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Sala magnifica nel palazzo ducale con porta nel fondo, che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di Cavalieri e Dame in gran costume nel fondo delle sale; Paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scrosci di risa di tratto in tratto.

(*Il Duca e Borsa che vengono da una porta del fondo*).

*Duc.* De la mia bella incognita borghese
Toccare il fin dell'avventura io voglio
*Bor.* Di quella giovin che vedeste al tempio
*Duc.* Da tre lune ogni festa
*Bor.* La sua dimora?
*Duc.* In un remoto calle;
Misterioso un uom v' entra ogni notte.
*Bor.* E sa colei chi sia
L' amante suo?
*Duc.* Lo ignora
(*un gruppo di Dame e Cav. attraversano la sala*)
*Bor.* Quante beltà!... Mirate.
*Duc.* Le vince tutte di Cepran la sposa.
*Bor* Non v' ode il Conte, o duca... (*piano*)
*Duc.* A me che importa?
*Bor.* Dirlo ad altra ei potria...
*Duc.* Nè sventura per me certo saria
Questa o quella per me pari sono
A quant'altre d' intorno mi vedo,
Del mio core l'impero non cedo
Meglio ad una che ad altra beltà.
La costoro avvenenza è qual dono.
Di che il fato ne infiora la vita
S' oggi questa mi torna gradita,
Forse un' altra doman lo sarà.
La costanza tiranna del core
Detestiamo qual morbo crudele,

Sol chi vuole si serbi fedele;
Non v' ha amor, se non v'è libertà.
Dei mariti il geloso furore,
Degli amanti le smanie derido,
Anco d' Argo i cent' occhi disfido
Se mi punge una qualche beltà

SCENA II.

Detti, il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da altro Cavaliere. Dame e Signori entrano da varie parti.

*Duca.* (*alla signora di Ceprano, movendo ad incontrarla con molta galanteria*)
Partite?... Crudele!

*Cep.* Seguire lo sposo
M' è forza a Ceprano.

*Duc.* Ma dee luminoso
In corte tal astro qual sole brillar.
Per voi qui ciascuno dovrà palpitar.
Per voi già possente la fiamma d' amore.
Inebria, conquide, distrugge il mio core. (*con enfasi baciandole la mano*)

*Cep.* Calmatevi...

*Duc.* No (*le da il braccio ed esce con lei*)

SCENA III.

Detti e Rigoletto che s' incontra nel signor di Ceprano; poi cortigiani.

*Rig.* In testa che avete,
Signor di Ceprano?

*Cep.* (*fa un gesto d' impazienza segue il Duca*)

*Rig.* (*ai cortigiani*) Ei sbuffa, vedete?

*Coro* Che festa!

*Rig.* Oh si...

*Bor.* Il duca qui pur si diverte...

*Rig.* Così non è sempre? che nuove scoperte!
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,
Battaglie, conviti, ben tutto, gli sta.
Or della contessa l'assedio egli avanza.
E intanto il marito fremendo ne va (*esce*)

SCENA IV.

Detti e Marullo premuroso

*Mar.* Gran nuova! gran nuova!

*Coro* Che avvenne parlate!

*Mar.* Stupir ne dovrete...
*Coro* Narrate, narrate...
*Mar.* Ah ah!... Rigoletto...
*Coro* Ebben?
*Mar.* Caso enorme!...
*Coro* Perduto ha la gobba? non è più deforme?
*Mar.* Più strana è la cosa!... Il pazzo possiede.
*Coro* Infine?
*Mar.* Un' amante...
*Coro* Amante! chi il crede?
*Mar.* Il gobbo in cupido or s' è trasformato...
*Coro* Quel mostro cupido!... cupido beato!

SCENA V.

Detti ed il Duca seguito da Rigoletto poi da Ceprano.

*Duc.* Ah, quanto Ceprano importuno niun v'è (*a Rig*)
La cara sua sposa è un angiol per me!
*Rig.* Rapitela.
*Duc.* È detto; ma il farlo?
*Rig.* Stasera.
*Duc* Nè pensi tu al conte?
*Rig.* Non c' è la prigione?
*Duc.* Ah no.
*Rig.* Ebben... s' esilia.
*Duc.* Nemmeno buffone.
*Rig.* Adunque la testa. (*indicando di fargli tag.*)
*Cep.* (Oh l' anima nera!) (*da se*)
*Duc.* Che di questa testa? (*battendo colla mano*)
*Rig.* E ben naturale... (*una spalla al Conte*)
Che far di tal testa... A cosa ella vale?
*Cep.* Marrano (*infuriato battendo la spada*)
*Duc.* Fermate (*a Cep.*)
*Rig.* Dà rider mi fa
*Coro* In furia è montato! (*tra loro*)
*Duc.* Buffon, vien qua. (*a Rig.*)
A sempre tu spingi lo scherzo all' estremo,
Quell' ira che sfidi colpir ti potrà.
*Rig.* Che coglier mi puote? Di loro non temo:
Del duca un protetto nessun toccherà.
*Cep.* Vendetta del pazzo... (*ai partigiani a parte*)
*Coro* Contr' esso un rancore

Pei tristi suoi modi, di noi chi non ha?

*Cep.* Vendetta.

*Coro* Ma come?

*Cep.* Domani, chi ha core
Sia in armi da me.

*Tutti* Sì.

*Cep.* A notte

*Tutti* Sarà.

(*la folla dei danzatori invade la sala*

Tutto è gioia, tutto è festa,
Tutto invitaci a goder!
Oh guardate, non par questa
Or la reggia del piacer!

SCENA VI.

Detti ed il Conte Monterone.

*Mon.* Ch' io gli parli (*dall' interno*)

*Duc.* No

*Mon.* Il voglio (*entrando*)

*Tutti* Monterone!

*Mon.* (*fissando il Duca con nobile orgoglio*)
Sì, Monteron... la voce mia qual tuono
Vi scuoterà dovunque...

*Rig.* (*al Duca contraffacendo la voce di Mon.* Ch'io
Gli parli. (*si avanza con ridicola gravità*)
Voi congiuraste contro noi, signore
E noi, clementi in vero, perdonammo
Qual vi piglia or delirio... a tutte l' ore
Di vostra figlia reclamar l' onore?

*Mon.* (*guardando Rig. con ira sprezzante*)
Novello insulto! A sì a turbare (*al Duca*)
Sarà vostr' orgie... verrò a gridare,
Fino a che vegga restarsi inulto
Di mia figlia l' atroce insulto;
E se al carnefice pur mi darete
Spettro terribile mi rivedrete
Portante in mano il teschio mio.
Vendetta chiedere al mondo e a Dio.

*Duc.* Non più arrestatelo.

*Rig.* È matto!

*Coro* Quai detti!

*Mon.* Oh siete entrambi maledetti!(*al Duca e Rig.*)

*Tutti* (*meno Rig.*) Che!...
*Mon.* Slanciare il cane al leon morente
E vile, o duca... e tu serpente (*a Rig.*)
Tu che d'un padre ridi al dolore,
Sii maledetto!
*Rig.* (Che sento! orror!) (*da se colpito*)
O tu che la festa audace hai turbato,
Da un genio d'inferno qui fosti guidato;
E vano ogni detto, di quà t' allontana,
Va trema, o vegliardo, dell' ira sovrana
Tu l' hai provocata, più speme non v'è
Un'ora fatale fu questa per te,
*Monterone parte fra due alabardieri, tutti gli altri seguono il Duca in altra stanza.* (1)

## SCENA VII.

L' estremità più deserta di una via cieca. A sinistra una casa di discreta apparenza con una piccola corte circondata da muro. Nella corte un grosso ed alto albero ed un sedile di marmo, nel muro una porta che mette alla strada; sopra al muro un terrazzo praticabile, sostenuto da arcate. La porta del primo piano da su detto terrazzo, a cui si ascende per una scala di fronte. A destra della via è il muro altissimo del giardino, e un fianco del palazzo di Ceprano. È notte.

Rigoletto chiuso nel suo mantello, Sparafucile il segue portando sotto il mantello una lunga spada.

*Rig.* Quel vecchio maledivami!
*Spa.* Signor?
*Rig.* Va non ho niente.
*Spa.* Ne il chiesi... a voi presente
Un uomo di spada sia,
*Rig.* Un ladro?
*Spa.* Un uomo che libera
Per poco da un rivale,
E voi ne avete...

N. B. Si cala per un istante la tela a fine di mutare la scena.

*Rig.* Quale?
*Spa.* La vostra donna è là
*Rig.* ( Che sento! ) E quanto spendere
Per un signor dovrei?
*Spa.* Prezzo maggior vorrei...
*Rig.* Com' usassi pagar?
*Spa.* Una metà s'anticipa,
Il resto si dà poi...
*Rig.* ( Demonio! ) E come puoi
Tanto sicuro oprar?
*Spa.* Soglio in citate uccidere
Oppure nel mio tetto.
L' uomo di sera aspetto...
Una stoccata e muor.
*Rig.* E come in casa?
*Spa.* È facile...
M'aiuta mia sorella
Per le vie danza... è bella...
Chi voglia attirà... e allor
*Rig,* Comprendo
*Spa.* Senza strepito
È questo il mio strumento (*mostra la*
Vi serve? *spada*)
*Rig.* No... al momento...
*Spa.* Peggio per voi ..
*Rig.* Chi sa?
*Spa.* Sparafucil mi nomino.
*Rig.* Straniero?
*Spa* Borgognone... (*per andarsene*)
*Rig.* E dove all' occasione?
*Spa.* Qui sempre a sera
*Rig.* Va, (*Sparafucile parte*)

## SCENA VIII.

Rigoletto, guardando dietro a Sparafucile

Pari siamo!.. io la lingua, egli ha il pugnale
L' uomo son io che ride, ei quel che spegne!
Quel vecchio maledivami!
O uomini!.. o natura!
Vil scellerato mi faceste voi!...
Oh rabbia!.. esser difforme!... esser buffone!

Non dover, non poter altro che ridere!...
Il retaggio d'ogni uomo m'è tolto... il pianto!
Questo padrone mio,
Giovin, giocondo, si possente, bello,
Sonnacchiando mi dice:
Fa ch' io rida buffone.
Forzarmi deggio e farlo!..: Oh, dannazione?
Odio a voi, cortigiani schernitori!
Quanta in modervi ho gioia!..
Se iniquo son, per cagion vostra è solo...
Ma in altr'uomo qui mi cangio!..
Quel vecchio maledivami!... Tal pensiero
Perchè conturba ognor la mente mia?
Mi coglierà sventure? Ah no, è follia.
(*apre con chiave, ed entra nel cortile*)

## SCENA IX.

Detto e Gilda ch' esce dalla casa
e si getta nelle sue braccia

*Rig.* Figlia...
*Gil.* Mio padre!
*Rig.* A te dappresso
Trova sol il core oppresso.
*Gil.* O quanto amore!
*Rig.* Mia vita sei!
Senza te in terra qual bene avrei? (*sospira*)
*Gil.* Voi sospirate! che v' ange tanto?
Lo dite a questa povera figlia...
Se v'ha mistero... per lei sia franto
Ch' ella conosca la sua famiglia
*Rig.* Tu non hai...
*Gil.* Qual nome avete?
*Rig.* A te che importa?
*Gil.* Se non volete
Di voi parlarmi...
*Rig.* Non uscir mai (*interrompendola*)
*Gil.* Non vo che al tempio.
*Rig.* Or ben tu fai,
*Gil.* Se non di voi, almen chi sia
Fate ch' io sappia la madre.
*Rig.* De non parlare al misero

Del suo perduto bene...
Ella sentia, quell'angelo,
Pietà delle mie pene,
Solo, difforme, povero
Per compassion mi amò.
Moria... le zolle coprano
Lievi quel capo amato...
Sola or tu resti al misero...
O Dio sii ringraziato! (*singhiozzando*)

*Gil.* Quanto dolor! che spremere
Si amaro pianto può?
Padre, non più, calmatevi...
Mi lacera tal vista...
Il nome vostro ditemi;
Il duol, che si v'attrista...

*Rig.* A che nomarmi?... è inutile...
Padre ti sono, e basti...
Ma forse al mondo temono,
D'alcuno io forse gli astri.
Altri mi maledicono...

*Gil.* Patria, parenti, amici
Voi dunque non avete?

*Rig.* Patria! parenti! dici?
Culto, famiglia, patria, (*con effusione*)
Il mio universo è in te!

*Gil.* Ah se più lieto rendervi,
Gioia è la vita a me.
Già da tre lune son qui venuta
Ne la città ho ancor veduta;
Se il concedete, farlo or potrei...

*Rig.* Mai!... mai uscita, dimmi: ovunque sei?

*Gil.* No.

*Rig.* Guai!

*Gil.* (Che dissi)

*Rig.* Ben te ne guarda!
(Potria seguirla, rapirla ancora,
Qui d'un buffone si disonora
La figlia, e ridesi... Orror!) Olà.

## SCENA X.

Detti e Giovanna dalla casa.

*Gio.* Signor?
*Rig.* Venendo, mi vede alcuno?
Bada; di' il vero...
*Gio.* Ah no, nessuno.
*Rig.* Sta ben... la porta che dà al bastione
È sempre e chiusa?
*Gio.* Lo fu e sarà.
*Rig.* Veglia o donna questo fiore (*a Giov.)*
Che a te puro confidai;
Veglia attenta, e non sia mai
Che s'affosca il suo candor.
Tu dei venti dal furore
Ch'altri fiori anno piegato
Lo difendi, e immacolato
Lo ridona al genitor.
*Gil.* Quanto effetto!.. quali cure!
Che temete padre mio?
Lassù in cielo, presso Dio
Veglia un angelo protettor,
Da noi stoglie le sventure
Di mia madre il prego santo:
Non fia mai divelto o infranto.
Questo a voi diletto fior.

## SCENA XI.

Detti ed il Duca in costume borghese dalla strada

*Rig.* Alcuno è fuori...
(*apre la porta della corte e esce a guardar sulla strada il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro l' albero; gettando a Giovanna una borsa la fa tacere)*
*Gil.* Cielo!
Sempre novel sospetto...
*Rig.* (*a Gilda tornando)*
Vi seguiva alla chiesa mai nessuno?
*Gio.* Mai.

*Duc.* ( Rigoletto ! )
*Rig.* Se talor qui picchiano
Guardatevi da aprir...
*Gio.* Nemmeno al duca
*Rig* Meno a che tutti a lui.. Mia figlia addio.
*Duc.* ( Sua figlia ! )
*Gil.* Addio mio padre, (*s'abbracciano e Rig. parte chiudendosi la porta*)

## SCENA XII.

Gilda, Giovanna, il Duca nella corte, poi
Ceprano e Borsa a tempo sulla via

*Gil.* Giovanna ho dei rimorsi...
*Gio.* E perchè mai?
*Gil.* Tacqui che un giovin seguiva al tempio,
*Gio.* Perchè ciò dirgli ?... l'odiate dunque
Cotesto giovin voi ?
*Gil.* No, no che troppo è bello e spira amore..
*Gio.* E magnanimo sembra e gran signore
*Gil.* Signor nè principe io lo vorrei
Sento che povero-più l'amerei
Sognando o vigile-sempre lo chiamo
E l'alma in estasi-gli dice t'a.
*Duc.* (esce improvviso fa cenno a Giovanna di andarsene, e inginocchiandosi ai piedi di Gilda termina la frase)
T'amo !
T'amo ripetilo-si caro accento,
Un puro schiudimi ciel di contento !
*Gil.* Giovanna? Ahi misera-non v'è più alcuno
Che qui rispondemi-Oh!.. Dio!.. nessuno!.
*Duc.* Son io coll'anima-che ti rispondo,..
Ai due che s'amano-son tutto il mondo !
*Gil.* Chi mai, chi giungere-vi fece a me ?
*Duc.* S'angelo o demone-che importa a te ?
Io t' amo...
*Gil.* Uscitene,
*Duc.* Uscire !... adesso !...
Ora che accendone un fuoco istesso

Ah inseparabile d'amore il dio
Stringeva, o vergine-tuo fato al mio!...
E il sol dell'anima-la vita è amor,
Sua voce è il palpito-del nostro cuore,
E fama e gloria,-potenza e trono,
Terrene, fragili-cose qui sono.
Una pur avvene sola divina
È amor che gli angeli-più ne avvicina!
Adunque amiamoci-donna celeste,
D'invidia agli uomini-sarò per te.

*Gil.* (Ah dei miei vergini-sogni son queste
Le voci tenere-si care a me!

*Duc.* Che m'ami deh! ripetimi...

*Gil.* L'udiste.

*Duc.* Oh me felice!

*Gil.* Il nome vostro ditemi...
Saperlo non mi lice?

*Cep.* Il loco è qui. (*a Borsa dalla via*)

*Duc.* Mi nomino (*pensando*)

*Cor.* Sta ben.. (A *Cep. e partono*)

*Duc.* Gualtier Maldè...
Studente sono.. povero...

*Gio.* Rumor di passi è fuori. (*tornando spaventata*)

*Gil.* Forse mio padre

*Duc.* (A cogliere
Potessi il traditore
Che si mi turba!)

*Gil.* Adducilo (*a Giovanna*)
Di qua al bastione..ite!

*Duc.* Di m'amerai tu?

*Gil.* E voi?

*Duc.* L'intera vita... poi..

*Gil.* Non più... partite...

a 2 Addio... speranza ed anima
Sol tu saria per me.
Addio vivrà immutabile
L'affetto mio per te.

(Il duca entra in casa scortato da Giovanna. Gilda resta fissando la porta ond'è partito).

## SCENA XIII.

Gilda sola

Gualtier Malde! nome di lui si amato
Scolpisciti nel core innammorato!
Caro nome che mio cor
Festi primo palpitar,
Le delizie dell' amor
Mi dèi sempre rammentar.
Col pensiero il mio desir
A te sempre volerà.
E pur l' ultimo sospir,
Caro nome, tuo sarà
(*sale al terrazzo con una lanterna*)

## SCENA XIV.

Marullo, Ceprano, Borsa, Cortigiani armati e mascherati dalla via. Gilda sul terrazzo che tosto entra in casa.

*Bor.* E là (*indicando Gilda al Coro*)
*Cep.* Miratela...
*Coro* Oh quanto è bella
*Mar.* Per fata od angiol!
*Coro* L' amante è quella
Di Rigoletto!

## SCENA XV.

Detti e Rigoletto concentrato

*Rig.* (Riedo!... perchè?)
*Bor.* Silenzio... all'opera... badate a me.
*Rig.* (A da quel vecchio fui maledetto! (*urta*
Chi è là) *in Bor.*)
*Bor.* Tacete... c'è Rigoletto. (*ai compagni*)
*Cep.* Vittoria doppia!... l' uccideremo:
*Bor.* No, che domani più rideremo...
*Mar.* Or tutto aggiusto...

*Rig.* (Chi parla quà ?)
*Mar.* Eh ! Rigoletto... Di ?
*Rig.* (Chi va là) (con voce terribile)
*Mar.* E non mangiarci !... Son...
*Rig.* Chi ?
*Mar.* Marullo.
*Rig.* In tanto buio lo guardo o nullo
*Mar.* Qui ne condusse ridevol cosa...
Torre a Ceprano vogliam la sposa:
*Rig.* (Ohimè respiro !...) Ma come entrare ?
*Mar.* (*a Cep.*) La vostra chiave (*a Rig.*)
Non dubitare
Non dee mancarci lo stratagemma.. (*gli da*
Ecco le chiavi... *la chiave avuta da Cep.*
*Rig.* Sento il suo stemma (*palpandole*)
(A terror vano fu dunque il mio! (*respirando*)
N'è lá il palazzo... con voi son io.
*Mar.* Siam mascherati...
*Rig,* Ch'io pur mi mascheri
A me una larva...
*Mar.* Si pronta é già.
Terrai la scala.
(gli mette una maschera e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto, e lo pone a reggere una scala che avranno appostata al terrazzo).
*Rig.* Fitta è la tenebra
*Mar.* La benda cieco e sordo il fa (*ai compagni*)
*Tutti* Zitti, zitti moviamo a vendetta,
Ne sia colto or che meno l'aspetta,
Derisore si audace e costante
A sua volta schernito sarà !...
Cheti, cheti rubiamgli l'amante,
E la corte doman riderà,
(alcuni salgono al terrazzo, rompon la porta del primo piano scendon, aprono gli altri che entrano dalla strada e riescono trascinando Gilda, la quale avrà la bocca chiusa da un fazzoletto. Nel traversare la scena perde una sciarpa.
*Gil.* Soccorso padre mio... (*da lontano*)
*Coro* Vittoria !...

*Gil.* Aita *(più lontano)*

*Rig.* Non hai finito ancor!... qual derisione!...
Sono bendato! *(si tocca gli occhi)*

(si strappa impetuosamente la benda e la maschera, ed al chiarore d'una lanterna scordata riconosce la sciarpa, vede la porta aperta, entra, ne trae Giovanna spaventata; la fissa con stupore, strappa i capelli senza poter gridare; finalmente esclama):

Ah! la maledizione!

FINE DEL PRIMO ATTO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

(Salotto nel palazzo ducale. Vi sono due porte laterali; una maggiore del fondo che si chiude. Ai suoi lati pendono i ritratti in tutta figura, a sinistra del duca, a destra della sua sposa. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto ed altri mobili.

Il Duca dal mezzo agitato.

Ella mi fu rapita!
E quando, o ciel?... dei brevi istanti prima
Che un mio presagio interno.
Sull'orma corsa ancor mi spingesse!
Schiuso era l'uscio!... la magion deserta!..
E dove ora sarà quell'angiol caro?
Colei che potè prima in questo core
Destar la fiamma di costanti affetti?
Quasi tratto a virtù talor mi credo!...
Ella mi fu rapita!
E chi l'ardiva?.., ma ne avrò vendetta:
Lo chiede il pianto della mia diletta
Parmi veder le lagrime
Scorrenti da quel ciglio,

Quando fra il duolo e l' ansia
Del subito periglio,
Dell' amor nostro memore;
Il suo Gualtier chiamò.
Ned ei potea soccorrerti,
Cara fanciulla amata;
Ei che vorria coll' anima
Farti quaggiù beata;
Ei che le sfere agli angeli
Per te non invidiò.

## SCENA II.

Marullo, Ceprano, Borsa ed altri Cortigiani dal mezzo.

*Tutti* Duca, duca?
*Duc.* Ebben?
*Tutti* L'amante.
Fu rapita a Rigoletto.
*Duc.* Bella e d'onde?
*Tutti* Dal suo tetto.
*Duc.* Ah ah! dite come fu?
*Tutti* Scorrendo uniti remota via
Brev'ora dopo caduto il dì.
Come previsto ben s'era in pria,
Rara beltade ci si scoprì.
Era l'amante di Rigoletto
Che, vista appena, si dileguò.
Già di rapirla s'avea il progetto
Quando il buffone vèr noi spuntò;
Che di Ceprano noi la contessa
Rapir volessimo, stolto credè;
La scala quindi all'uopo messa,
Bendato ei stesso ferma tenè,
Salimmo, e rapidi la giovinetta
Ci venne fatto quinci asportar.
Quand'ei s'accorse della vendetta
Restò scornato ad imprecar.
*Duc.* (Che sento!... è dessa la mia diletta!.
Ah tutto il cielo non mi rapì)

Ma dove or trovasi la poveretta?... (*al Coro*)
*Tutti* Fu da noi stessi addotta or qui,
*Duc.* (Possente amor mi chiama, (*alzandosi con gioia*)
Volar io deggio a lei;
Il serto mio darei
Per consolar quel cor.
Ah! Sappia alfin chi l'ama,
Conosco appien chi sono,
Apprenda ch' anco in trono
Ha degli schiavi amor!) (*esce frettoloso dal mezzo*)
*Tutti* (Quale pensier or l'agita;
Come cangiò d'umor!)

SCENA III.

Marullo, Ceprano, Borsa, altri Cortigiani poi Rigoletto dalla destra ch' entra cantarellando con represso dolore.

*Mar.* Povero Rigoletto!..
*Coro* Ei vien, silenzio.
*Tutti* Buon giorno Rigoletto.
*Rig.* (Han tutti fatto il colpo!)
*Cep.* Ch'hai di nuovo,
Buffon?
*Rig.* Che dell' usato
Più noioso voi siete.
*Tutti* Ah! ah! ah!
*Rig.* (Dove l'avran nascosta?... (*spiando inquieto dovunque*)
*Tutti* (Guardate com'è inquieto!)
*Rig.* Son felice
Che nulla a voi nuocesse
L'aria di questa notte!..
*Mar.* Questa notte!...
*Rig.* Sì.. Ah fu il bel colpo!
*Mar.* S'ho dormito sempre.
*Rig.* Ah voi dormiste!... avrò dunque sognato!
(s' allontana e vedendo un fazzoletto sopra una tavola ne osserva inquieto la cifra).
*Tutti* (Ve' come tutto osserva!)
*Rig.* Non è il suo (*gettandolo*)
Dorme il duca tuttor?
*Tutti* Sì, dorme ancor.

## SCENA IV.

Detti e un Paggio della Duchessa.

*Pag.* Al suo sposo parlar vuol la duchessa.
*Cep.* Dorme.
*Pag.* Qui or ora con voi non era?
*Bor.* È a caccia,
*Pag.* Senza paggi, senz'armi!...
*Tutti* E non capisci
Che vedere ora non può alcuno?
(*Rig. che a parte è stato attentissimo al dialogo improvviso tra loro prorompe*)
Ah ell'è qui dunque!... ell'è col duca!
*Tutti* Chi?
*Rig.* La giovin che stanotte
Al mio tetto rapiste...
*Tutti* Tu deliri!
*Rig.* Ma la saprò riprender... Ella è qui...
*Tutti* Se l'amante perdeste, la ricerca
Altrove.
*Rig.* Io vo' mia figlia!
*Tutti* La sua figlia!
*Rig.* Si, la mia figlia... D'una tal vittoria...
Che?... adesso non ridete?...
Ella è la... la vogl'io la renderete,
(*Corre verso la porta di mezzo, ma i Cortigiani gli attraversano il passaggio*)
Cortigiani vil razza dannata,
Per qual prezzo vendeste il mio bene.
A voi nulla per l'oro sconviene,
Ma mia figlia à impagabil tesor
La rendete... se pur disarmata
Questa man per voi fora cruenta;
Nulla in terra più l'uomo paventa,
Se dei figli difende l'onor.
Quella porta assassini m'aprite:
(*Si getta ancor sulla porta che gli è nuovamente contesa dai Gentiluomini; lotta alquanto poi torna spossato sul davanti del teatro*)
Ah! voi tutti a me contro venite!.. (*piange*)

Ebben piango... Marullo... signore,
Tu ch'hai l'alma gentil come il core,
Dimmi or tu dove l'hanno nascosta?
È là?... È vero? tu taci!... perchè?
Miei signori... Perdono pietate...
Al vegliardo la figlia ridate...
Ritornarla a voi nulla or costa,
Tutto il mondo è tal figlia per me.

## SCENA V.

Detti e Gilda ch'esce dalla stanza a sinistra e si getta nelle paterne braccia.

*Gil.* Mio padre.
*Rig.* Dio! mia Gilda!..,
Signori, in essa è tutta.
La mia famiglia... Non temer più nulla
Angelo mio fu scherzo non è vero (*ai cort.*)
Io che piansi, or rido... E tu a che piangi?
*Gil.* Il ratto... l'onta, o padre!
*Rig.* Ciel che dici?
*Gil.* Arrossire voglio innanzi a voi soltanto.
*Rig.* (*rivolto ai Cortigiani con imperioso modo*)
Ite di qua voi tutti...
Se il duca vostro d'appressarsi osasse,
Che non entri gli dite, e ch'io ci sono.
(*si abbandona sul seggiolone*)
*Tutti* (Coi fanciulli e coi dementi)
Spesso giova il simular
Partiam pur, ma quel che tenti
Non lasciamo d'osservar).
(*escono dal mezzo e chiudon la porta*)

## SCENA VI.

Rigoletto e Gilda.

*Rig*, Parla siam soli.
*Gil* (Ciel dammi coraggio!)
Tutte le feste al tempio

Mentre pregava Iddio,
Bello e fatale un giovane
S'offerse al guardo mio...
Se i labbri nostri tacquero,
Dagli occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
Sol ieri a me giungeva...
Sono studente povero,
Commosso mi diceva.
E con ardente palpito
Amor mi protestò.
Parti... il mio core aprivasi
A speme più gradita.
Quando improvviso apparvero
Color che m'han rapita,
E a forza qui m'addussero
Nell' ansia più crudel

*Rig.* Non dir... non più, mio angelo,
(T'intendo, avverso ciel!
Solo per me l'infamia
A te chiedeva o Dio...
Ch'ella potesse ascendere
Quando caduto er'io...
A presso del patibolo
Bisogna ben l'altare!
Ma tutto ora scompare...
L'altare si rovesciò!)
Piangi fanciulla e scorrere
Fa il pianto su mio cor

*Gil.* Padre, in voi parla un angiolo
Per me consolator.

*Rig.* Compiuto pur quanto a fare mi resta,
Lasciare potremmo quest'aura funesta.

*Gil.* Si.

*Rig.* (E tutto un sol giorno cangiare potè!)

## SCENA VII.

Detti, un usciere e il Conte di Monterone, che dalla destra attraversa il fondo della sala tra gli alabardieri.

*Usc.* Schiudete... ire al carcere Castiglion dee
(*alle guardie*)
*Mon.* Poichè fosti invano da me maledetto,
(*fermandosi verso il ritratto*)
Nè un fulmine o un ferro colpiva il tuo petto
Felice pur anco, o duca vivrai...
(*esce tra le guardie del mezzo*)
*Rig.* No, vecchio t'inganni... un vindice avrai.

## SCENA VIII.

Rigoletto e Gilda.

*Rig.* Si, vendetta tremenda vendetta
(*con impeto volto al ritratto*)
Di quest'anima e solo desio...
Di punirti già l' ora s' affretta,
Che fatale per te suonerà,
Come il fulmin scagliato da Dio
Il buffone colpirti saprà.
*Gil.* O mio padre, qual gioia feroce (*da se*)
Balenarvi negli occhi veggio!..
Perdonate... a noi pure una voce
Di perdono dal cielo verrà.
(Mi tradiva pur l'amo gran Dio
Per l'ingrato ti chiedo pietà!)
(*escon dal mezzo*)

FINE DEL SECONDO ATTO

# ATTO TERZO

## SCENA I.

Deserta sponda del Mincio. A sinistra è una casa in due piani mezzo diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che si apre di dietro; il muro poi ne è pieno di fessure, che dal di fuori può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di la del fiume è Mantova. È notte.

Gilda e Rigoletto inquieto, sono sulla strada Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola sta ripulendo il suo cinturone, senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

*Rig.* E l'ami?
*Gil.* Sempre
*Rig.* Pure
Tempo a guarirne t'ho lasciato.
*Gil.* Io l'amo.
*Rig.* Povero cor di donna!... Ah il vile infame
Ne avrai vendetta o Gilda...
*Gil.* Pietà mio padre...
*Rig.* E se tu certa fossi
Ch'ei ti tradisse l'ameresti ancora?
*Gil.* Nol so ma pur mi adora.
*Rig.* Egli!
*Gil.* Si.
*Rig.* Ebbene osserva dunque
(*conduce presso una delle fessure del muro ed ella vi guarda*)
*Gil.* Un uomo
Vedo
*Rig.* Per poco attendi

SCENA II.

Detti e il Duca, che, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

*Gil.* A padre mio (*trasalendo)*
*Duc.* Due cose e tosto...
*Spa.* Quali?
*Duc.* Una stanza e del vino...
*Rig.* (Son questi i suoi costumi)
*Spa.* (Oh il bel serbino!)
(*entra nella vicina stanza*)

*Duc.* La donna e mobile,
Qual piuma al vento
Muta d'accento e di pensier.
Sempre un amabile
Leggiadro viso
In pianto o in riso,-è menzogner.
E sempre misero
Chi a lei s' affida,
Chi a lei confida mal cauto il cor!)
Pur mai non sentesi
Felice appieno
Chi su quel seno-non liba amor!...

*Spa.* (rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sopra la tavola, quindi batte sul pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovine in costume di zingara scende a salti la scala. Il Duca corre ad abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via dice a parte a Rigoletto).
È là il vostro uomo... viver dee o morire?
*Rig.* Più tardi tornerò l' opera a compire.
*Spa.* (*si allontana dietro la casa lungo il fiume*)

SCENA III.

Gilda e Rigoletto sulla via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.

*Duc.* Un dì se ben rammentomi,
O bella t'incontrai...

Mi piacque di te chiedere.
E intesi che qui stai,
Or sappi, che d'allora
Sol te quest'alma adora.

*Mad.* Ah ah! vent'altre appresso
Le scorda forse adesso?
Ha un aria il signorino
Da vero libertino...

*Duc.* Si?... un mostro son (*per abbracciarla*)

*Mad.* Lasciatemi
Stordito

*Duc.* In che fracasso!

*Mad.* Stia saggio,

*Duc.* E tu sii docile.
Non farmi tanto chiasso,
Ogni saggezza chiedesi
Nel gaudio e nell'amore... (*le prende*
La bella mano candida! *la mano*)

*Mad.* Scherzate voi signore,

*Duc.* No, no.

*Mad.* Son brutta

*Duc.* Abbracciami

*Mad.* Ebro...

*Duc.* D' amore ardente... (*ridendo*)

*Mad.* Signor l'indifferente.
Vi piace canzonar?

*Duc.* No, no, ti vò sposar

*Mad.* Ne voglio la parola...

*Duc.* Amabile figliuola! (*ironico*)

*Rig.* Ebben? non ti basta ancor?... (*a Gilda*)
(*che avrà tutto osservato ed inteso*)

*Gil.* Iniquo traditor!

*Duc.* Bella figlia dell' amore,
Schiavo son dei vezzi tuoi.
Con un detto sol tu puoi
Le mie pene consolar.
Vieni, e senti del mie core
Il frequente palpitar,

*Mad.* Ah! ah! rido ben di core,
Chè t' ai baie costan poco;
Quanto valga il vostro giuoco,

Mel credete, so apprezzar,
Sono avvezza, bel signore,
Ad un simile scherzar,

*Gil.* Ah così parlar d'amore
A me pur l'infame ho udito
Infelice cor tradito,
Per angoscia non scoppiar,
Perchè, o crudele mio core,
Un tal uom dovevi amar!

*Rig.* Taci il piangere non vale, (*a Gilda*)
Ch'ei mentiva or sei sicura...
Taci, e mia sarà la cura
La vendetta d'affrettar.
Pronta fia, sarà fatale;
Io saprollo fulminar,
M'odi ritorna a casa...
Oro prendi, un destriero,
Una veste viril che t'apprestai,
E per Verona parti...
Sarovvi io pur domani...

*Gil.* Or venite...

*Rig.* Impossibil.

*Gil.* Tremo.

*Rig.* Va, (*Gilda parte*)

(Durante questa scena e la seguente il duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile, e contandogli delle monete.

## SCENA IV.

Sparafucile, Rigoletto, il duca e Maddalena.

*Rig.* Venti scudi hai tu detto?... Eccone dieci.
E dopo l'opra il resto,
Ei qui rimane?

*Spa.* Sì.

*Rig.* Alla mezzanotte.
Ritornerò.

*Spa.* Non cale.

A gettarlo nel fiume basto io solo.
*Rig*. No, no, il vò fare io stesso.
*Spa*. Sia... il tuo nome?
*Rig*. Vuoi saper anco il mio?
Egli è Delitto. Punizion son io. (*parte il cielo si oscura e tuona*)

## SCENA V.

Detti, meno Rigoletto

*Spa*. La tempesta è vicina
Più scura fia la notte
*Duc*. Maddalena (*per prenderla*)
*Mad*. Aspettate... mio fratello (*sfuggendogli*)
Viene...
*Duc*. Che importa? (*s'ode il tuono*)
*Mad*. Tuona?
*Spa*. E pioverà tra poco. (*entrando*)
*Duc*. Tanto meglio
Io qui mi tratterrò... tu dormirai (*a Spa.*)
In scuderia... all'inferno... ove vorrai
*Spa*. Grazie
*Mad*. (A no... partite) (*piano al Duca*)
*Duc*. (Con tal tempo? (*a Mad.*)
*Spa*. (Son venti scudi d'oro) (*piano a Mad.*) Ben felice (*al Duca*)
D'offrirvi la mia stanza... se a voi piace
Tosto a vederla andiamo, (*prende il lume e s'avvia per la scala*)
*Duc*. Ebbene sono con te... presto vediamo,
(*dice una parola all'orecchio a Mad. e segue Sparafucile* (*tuona*)
*Mad*. Povero giovin!... grazioso tanto!
Dio!... qual mai notte e questa!)
*Duc*. (*giunto al granaio, vedendone il balcone s[illegible] l'imposte*)
S[illegible] ia aperta? be[illegible]

*(depone il cappello , la spada e si stende sul letto, dove in breve addormentasi. Maddalena frattanto siede presso la tavola. Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambidue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.*

*Mad.* E amabile in vero cotal giovinetto.
*Spa.* Oh si... venti scudi ne dà di prodotto...
*Mad.* Sol venti! son pochi!.. valeva di più
*Spa.* La spada, s'ei dorme, va; portami giù.
*Mad.* (*sale al granaio e contemplando il dormente*
Peccato!.. è pur bello! *ripara alla meglio il balcone e scende*)

## SCENA VI.

Detti e Gilda che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avanza verso l'osteria mentre Sparafucile continua a bere. Spessi lampi e tuoni.

*Gil.* ..Ah più non ragiono!
Amor mi trascina! mio padre perdono (*tuono*)
Qual notte d'orrore!... gran Dio che accadrà.
*Mad.* Fratello? (*sarà discesa ed avrà posato la spada del duca sulla tavola*)
*Gil.* Chi parla? (*osserva per la fessura*)
*Spa.* Al diavol ten va (*frugando in un credenzone*)
*Mad.* Somiglia un Apollo quel giovane... Io l'amo.
Ei m'ama... riposi... nè più l'uccidiamo
*Gil.* O cielo!
*Spa.* Rattoppa quel sacco... (*gettandole*)
*Mad.* Perchè? (*un sacco*)
*Spa.* Entr' esso il tuo Apollo, sgozzato da me
Gettar dovrò al fiume.
*Gil.* L' inferno [illegible] vedo!
[illegible] il danaro salv[illegible]

De' scudi, già dieci dal gobbo ne avesti:
Venire cogli altri più tardi il vedrai...
Uccidilo e venti altri allora ne avrai.
Così tutto il prezzo goder si potrà,

*Spa.* Uccider quel gobbo! che diavol dicesti?
Un ladro son forse? son forse un bandito?
Qual altro cliente da me fu tradito?
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà,

*Gil.* Che sento!... mio padre!...

*Mad.* Ah grazia per esso.

*Spa.* E d'uopo ch'ei muoia...

*Mad.* Fuggire il fo adesso
(*va per salire*)

*Gil.* O buona figliuola!

*Spa.* Gli scudi perdiamo (*trattenendola*)

*Mad.* E ver?

*Spa.* Lasciare fare...

*Mad.* Salvarlo dobbiamo

*Spa.* Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato.
Alcun' qui giunga, per esso morrà,

*Mad.* E buia la notte, il ciel troppo irato,
Nessuno a quest'ora di qui passerà.

*Gil.* Oh qual tentazione! morir per l'ingrato!
Morire!... e mio padre! O ciel pietà! (*bat-*

*Spa.* Ancor c'è mezz'ora, *tono le undici e mezzo*)

*Mad.* Attendi fratello... (*piangendo*)

*Gil.* Che! piange tal donna. Ne a lui darò aita!
Ah s'egli al mio amore divenne rubello
Io vò per la sua gettar la mia vita (*picchia*

*Mad.* Si picchia? *alla porta*)

*Spa.* Fu il vento.

*Gil.* (*torna a bussare*)

*Mad.* Si picchia ti dico.

*Spa.* E strano!!

*Mad.* Chi è?

*Gil.* Pietà d' un mendico;
Asil per la notte a lui concedete.

*Mad.* Fia lunga tal notte!

*Spa.* Alquanto attendete,
(*va a cercare nel credenzone*)

*Gil.* Ah presso alla morte si giovane sono!

Oh cielo pegli empii ti chiedo perdono
Perdono tu o padre, a questa infelice!
Sia l' uomo felice ch'or vado a salvar.

*Mad.* Su spicciati presto fa l'opra compita
Anelo una vita con altra salvar.

*Spa.* Ebbene... son pronto quell'uscio dischiudi.
Più ch'altro li chiudi mi preme salvar,

(va a postarsi con un pugnale dietro la porta; Maddalena apre poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta, e tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio).

## SCENA VII.

Rigoletto solo si avanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, nè più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

Della vendetta alfin giunse l'istante!
Da trenta dì l'aspetto
Di vivo sangue a lagrime piangendo
Sotto la larva del buffon. Quest'uscio
*(esaminando la casa)*
È chiuso! Ah non è tempo ancor! S'attenda
Qual notte di mistero!
Una tempesta in ciel!
In terra un omicidio
Oh come invero qui grande mi sento *(suona*
Mezza notte! *mezza notte)*

## SCENA XIII.

Detto, Sparafucile dalla casa.

*Spa.* Chi è là?
*Rig.* Son io *(per entrare)*
*Spa.* Sostate,
*(rientra e torna trascinando un sacco)*

E qui spento il vostro uomo...
*Rig.* Oh gioia! un lume.
*Spa.* Un lume?.. No, il danaro.
*Rig.* (*Gli da una borsa*).
*Spa.* Lesti all'onda il gettiamo...
*Rig.* No... basto io solo!
*Spa.* Come piace... Qui men atto è il sito...
Più avanti è più profondo il gorgo....
Che alcun non vi sorprenda... Buona notte.
(*rientra in casa*).

## SCENA XIV.

Rigoletto, poi il Duca a tempo.

Egli è là!... morto! si.. vorrei vederlo.
Ma che importa è ben desso! Ecco i suoi sproni.
Ora mi guarda o mondo ..
Onest'è un buffone ed un potente è questo!
Ei sta sotto ai miei piedi! È desso! È desso!...
E giunta alfin la tua vendetta. o duolo!..
Un sacco il suo lenzuolo.
(*fa per istrascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena*).
Qual voce!... illusion notturna è questa!...
No, no.. egli è desso, è desso (*trasalendo*)
Maledizione! Olà.. dimon bandito? (*verso la casa*)
Chi è mai, chi è qui in sua vece (*taglia il sacco*)
Io tremo.. È umano corpo! (*lampeggia*)

## SCENA ULTIMA

Rigoletto e Gilda

Mia figlia... Dio... mia figlia!
Ah no... è impossibil! per Verona è in via!
Fu visione! È dessa... (*inginocchiandosi*)
Oh mia Gilda — fanciulla a me rispondi!

L'assassino mi svela... Olà?... Nessuno!
(*picchia disperatamente la casa*)
Nessun !... mia figlia?

*Gil.* Chi mi chiama?

*Rig.* Ella parla!... si muove !... è viva !.. oh Dio
Ah mio ben solo in terra...
Mi guarda.. mi conosci..

*Gil.* Ah.. padre mio..

*Rig.* Qual mistero !... che fu! sei tu ferita?..

*Gil.* L'acciar qui mi piagò.. (*indicando il core*)

*Rig.* Chi t'ha colpita?

*Gil.* V'ho ingannato... colpevole fui...
L'amai troppo... ora muoio per lui !..

*Rig.* Dio (tremendo?).. ella stessa fu colta
Dallo stral di mia giusta vendetta?..
Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...
Parla... parlami, figlia diletta

*Gil.* Ah ch'io taccia! a me... a lui perdonate...
Benedite alla figlia, o mio padre...
Lassù... in cielo... vicino alla madre ..
In eterno per voi... pregherò.

*Rig.* Non morir.. mio tesoro... pietate...
Mia colomba.. lasciarmi non dei...
Se t'involi... qui sol rimarrei..
Non morire o ch'io teco morrò !..

*Gil.* Non più,.. a lui... perdo..nate..
Mio padre Ad..dio ! (*muore*)

*Rig.* Gilda ! mia Gilda !.. È morta !
Ah la maledizione !...
(*strappandosi i capelli cade sul cadav. della figlia*)

FINE